

**Tuttoscuola**

**26 05 2025**

«Prendersi cura degli altri è la condizione per una scuola che funzioni.  
Ma prima, dobbiamo prenderci cura di chi insegna»  
PHILIPPE MEIRIEU

Cari lettori,  
siamo ormai **alle battute finali di un anno scolastico** segnato, ancora una volta, da contraddizioni forti: tanta innovazione e altrettanta fatica, nuove sfide ma ancora troppe vecchie fragilità.

In questa newsletter raccontiamo **una scuola che si muove e riflette**, ma che chiede con forza di essere ascoltata. Dai dirigenti scolastici allo stremo – come denuncia l'indagine ANP-LUMSA – al "carosello" dei trasferimenti che coinvolgerà oltre 2,7 milioni di studenti della secondaria il prossimo settembre. Dalle classi pollaio che continuano a penalizzare soprattutto i professionali e i tecnici, ai temi globali che irrompono anche nelle università, come nel caso Harvard-Trump.

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato **all'educazione civica**, un'occasione di senso e responsabilità ancora troppo poco valorizzata,

Vi invitiamo ad abbonarvi a Tuttoscuola per rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie dedicate alla scuola con approfondimenti che non potrete trovare altrove. Potrete ricevere la rivista mensile sulla quale scrivono i maggiori esperti, la newsletter in versione integrale TuttoscuolaFOCUS e l'accesso all'intero nostro incredibile archivio. Supporterete così il nostro giornalismo indipendente.

E' possibile scegliere tra:

- [abbonamento singolo](#)
- per le scuole, [abbonamento formula Global per tutta la comunità scolastica](#)

Sapevate che Tuttoscuola, in linea con gli standard europei [DigComp](#) e [DigCompEdu](#), offre corsi di formazione sul digitale e la certificazione internazionale CIAD?

Buona lettura!

## Dirigere la scuola

### 1. Dirigenti scolastici stressati. Quali rimedi?

Il tema dell'eccessivo carico di lavoro per i dirigenti scolastici, oggetto qualche anno fa di un noto [dossier di Tuttoscuola](#) ("DIRIGENTI, CHE STRESS. Allarme presidi: troppi alunni e troppe incombenze"), torna al centro dell'attenzione con i risultati di una indagine sul benessere professionale dei dirigenti scolastici italiani, realizzata dal sindacato ANP in collaborazione con l'Università LUMSA e presentata lo scorso 21 maggio al ministro Valditara.

La ricerca, intitolata in modo significativo NO DStress, ha coinvolto quasi 1.800 dirigenti, e ha evidenziato, si legge nella [presentazione](#) che si legge nel sito del sindacato, "*una situazione di stress professionale cronico e insostenibile che mette a rischio non solo la salute dei dirigenti ma l'efficacia dell'intero sistema scolastico*".

Sul totale degli intervistati il 73% è costituito da donne, l'età media è di 56 anni, il 60,7% dirige istituti dell'infanzia o primaria, il 32% scuole secondarie di secondo grado. Da notare che solo il 42,4% lavora nel Comune dove risiede, e anche questa lontananza dalla propria abitazione è da molti considerato come una ulteriore causa di stress.

Dai dati raccolti risulta che l'85% dei DS contattati dichiara che il proprio lavoro si accumula in modo irregolare, l'80% non riesce a completare per tempo tutte le mansioni assegnate, il 90% lavora quotidianamente a ritmi troppo elevati e addirittura il 99% lamenta di dover deve gestire simultaneamente troppi compiti che richiedono decisioni complesse.

La situazione è peggiorata rispetto a una analoga indagine condotta nel 2018 evidenziando un forte aumento del *burnout*, dei disturbi del sonno e di sintomatologie depressive. Sempre peggio. Come rimediare a questa situazione?

E' interessante notare che dal sondaggio emerge la conferma di molte delle [proposte](#) avanzate nel dossier di Tuttoscuola (tra le quali introdurre un vero middle management nella scuola, sostenere l'aggiornamento professionale dei DS, modificare i parametri del dimensionamento per aumentare il numero dei DS: qui gli ultimi due Governi sono andati addirittura in senso opposto, con il "ridimensionamento" delle istituzioni scolastiche previsto nel PNRR).

Infatti la ricerca ha individuato cinque misure, indicate come prioritarie dagli stessi dirigenti, che l'ANP ha chiesto al Ministro Valditara di discutere in un apposito tavolo tecnico:

1. Istituzione di un *middle management* con deleghe operative precise
2. Potenziamento quantitativo e qualitativo del personale amministrativo
3. Pianificazione centralizzata delle scadenze e semplificazione burocratica
4. Percorsi formativi mirati alle competenze relazionali ed emotive
5. Adeguato riconoscimento professionale ed economico della funzione dirigenziale.

I livelli di intervento necessari sono dunque numerosi e tra loro integrati. L'istanza più importante e urgente forse è la prima, anche perché si intreccia con l'annosa e irrisolta questione della carriera degli insegnanti. Governo e sindacati vogliono affrontarla (veramente)?

Per approfondimenti:

- [Dossier di Tuttoscuola](#): "DIRIGENTI, CHE STRESS. Allarme presidi: troppi alunni e troppe incombenze". 129 competenze del DS, 20 fonti di stress e 5 soluzioni
- [Riforma \(mancata\) della carriera degli insegnanti: come volevasi dimostrare...](#)

## Il carosello dei trasferimenti

### 2. A settembre 2,7 milioni di studenti non rivedranno uno o più degli attuali professori

Sono stati pubblicati i movimenti (trasferimenti di sede e passaggi di ruolo/di cattedra) del personale docente per il prossimo anno scolastico.

I movimenti sono complessivamente 72.177 (oltre 14mila più dell'anno scorso), di cui 40.339 a domanda, 2.709 a domanda condizionata (riguardanti docenti individuati come perdenti posto), 21.100 d'ufficio. Tra i movimenti d'ufficio vanno compresi gli accantonamenti dei posti per il personale assunto da Graduatorie provinciali Supplenze (GPS).

Sono da includere nel totale 1.509 passaggi di cattedra e 6.460 passaggi di ruolo.

I 72.177 docenti che cambieranno sede al prossimo settembre su un totale di circa 710mila docenti di ruolo (dato riferito al 2022-23, in assenza di aggiornamenti da parte del MIM) rappresentano il 10,1%. **Un insegnante su 10 si trasferisce.**

Per la scuola dell'infanzia i docenti in movimento sono l'8,2% del personale di ruolo del settore; i 17.842 docenti di primaria sono il 7,5%; i 17.366 professori della secondaria di I grado che cambieranno sede sono l'11,7%, mentre i 29.911 del II grado sono il 12,5%. A loro si aggiungeranno a settembre altri docenti di ruolo in assegnazione provvisoria.

In particolare, nella scuola secondaria di I e II grado, i due settori che registrano la maggior quantità di movimenti, quante saranno le classi, tra le 210mila funzionanti, che a settembre avranno confermati tutti i professori attualmente in cattedra?

È difficile quantificarlo, ma una stima attendibile porta a ritenere che non può essere inferiore ai due terzi del totale (circa 140mila classi), con la conseguenza che circa 2 milioni e 700mila studenti delle scuole di I e II grado a settembre potrebbero non vedere in cattedra uno o più professori di quest'anno (compresi quelli andati in pensione).

**A tutto questo si aggiungono le rotazioni per i contratti a tempo determinato**, che raramente vedono la conferma sullo stesso posto (nel sostegno il 60%).

Sembrano dati "normali", ai quali il mondo della scuola è abituato, ma un'organizzazione così grande che vede ruotare da un anno all'altro una quantità notevole del personale docente è una cosa enorme, che non ha eguali in altri settori.

**"Gira il gran carosello della scuola"**, potrebbe essere il titolo di un film che cercasse di raccontare il rituale incedere della scuola italiana. Non ci stupiamo troppo se poi i risultati sono quelli che sono...

## Classi pollaio

### 3. Facciamo il punto sulle classi pollaio. Ne parla anche l'Invalsi

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito, in collaborazione con l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (*INVALSI*), organizzerà un seminario dedicato all'approfondimento delle trasformazioni del sistema scolastico italiano.

L'incontro è fissato per il 28 maggio 2025, dalle ore 10:30 alle 13:30, presso la Sala "A. Moro" del Ministero, a Roma, ed è possibile seguirlo in diretta streaming, accessibile al seguente link: <https://youtube.com/live/J9YB5njWf2U?feature=share>

Il seminario intende proporre un momento di analisi sugli aspetti centrali del sistema educativo, con riferimento a:

- ✓ divari territoriali, che continuano a influenzare i livelli di apprendimento;
- ✓ dimensione delle classi, fattore che implica riflessioni sulle condizioni dell'insegnamento;
- ✓ dispersione scolastica, sia nella forma manifesta che in quella più difficile da rilevare;
- ✓ utilizzo dei dati INVALSI, considerati strumenti operativi per contrastare la dispersione.

In particolare, il secondo argomento del seminario, "dimensione delle classi", fa riferimento alle cosiddette **classi pollaio**, una questione critica che indubbiamente incide sull'efficienza organizzativa e gestionale della classe da parte dei docenti, nonché sull'efficacia sia dell'insegnamento da parte degli insegnanti che dell'apprendimento per tutti gli alunni (con particolare riferimento agli alunni più fragili e ai più difficili che in queste condizioni critiche delle classi pollaio rischiano spesso di rimanere ai margini).

Tuttoscuola, che sul problema delle classi pollaio ha sempre elaborato approfondimenti esclusivi (tra i quali ricordiamo il dossier "[Classi pollaio, ora basta!](#)") intende fornire, in occasione del seminario del 28 maggio p.v., nuovi approfondimenti nelle notizie che seguono, aggiornati ai dati degli alunni dello scorso anno scolastico 2023-24, relativi a tutti i settori scolastici, dalla scuola dell'infanzia e fino alla secondaria di II grado.

Per questi nuovi approfondimenti, che ci si augura possano contribuire alla migliore conoscenza del problema, Tuttoscuola ha fatto riferimento ai normali limiti massimi di alunni per classe fissati dal DPR n. 81/2009.

### 4. Quasi 2 mila classi pollaio alle Superiori

La scuola secondaria di II grado è considerata il settore scolastico in cui si registra la maggior diffusione di classi pollaio e, conseguentemente, il più elevato numero di alunni coinvolti.

In termini percentuali l'incidenza è piuttosto ridotta (in media l'1,4% delle classi e il 2,1% degli studenti coinvolti), ma in valore assoluto l'incidenza è tuttora considerevole, anche se più contenuta che in passato.

Nelle classi del primo anno di corso il peso delle classi pollaio si fa sentire in valori assoluti e percentuali (927 classi su 25.326, pari al 3,7%). Conseguentemente sono 26.439 gli studenti presenti in quelle classi, pari al 4,7% dei 557.761 del primo anno di corso.

Le classi pollaio del primo anno rappresentano la metà di tutte le classi di questa tipologia critica (927 su 1.829); lo stesso peso vale per il numero di studenti inseriti in tali classi (26.439 su 53.972).

Anno	Classi			Studenti		
	1°	25.326	927	3,7%	557.761	26.439
2°	25.204	251	1,0%	516.789	7.378	1,4%
3°	25.296	291	1,2%	504.137	8.842	1,8%
4°	25.279	231	0,9%	478.251	7.511	1,6%
5°	25.302	129	0,5%	455.595	3.802	0,8%
<b>totale</b>	<b>126.407</b>	<b>1.829</b>	<b>1,4%</b>	<b>2.512.533</b>	<b>53.972</b>	<b>2,1%</b>

Elaborazione Tuttoscuola da portale MIM anno scolastico 2023-24

Quanti istituti sono stati interessati dalle classi pollaio?

#### Istituti con il maggior numero di classi pollaio

Aree	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	totale	
Nord Ovest	79	23	19	21	21	163	21,0%
Nord Est	51	17	23	27	10	128	16,5%
Centro	48	27	35	36	10	156	20,1%
Sud	40	30	57	57	34	218	28,0%
Isole	40	22	17	25	9	113	14,5%
<b>Totale</b>	<b>258</b>	<b>119</b>	<b>151</b>	<b>166</b>	<b>84</b>	<b>778</b>	<b>100%</b>

Elaborazione Tuttoscuola da portale MIM anno scolastico 2023-24

Nel primo anno di corso sono stati gli istituti settentrionali a registrare il maggior peso di classi pollaio, ma successivamente il loro numero si è ridotto notevolmente.

Per tutti gli anni di corso le regioni del Sud hanno registrato il maggior numero di istituti con classi pollaio: 218, pari al 28% dei 778 istituti coinvolti

## 5. Più classi pollaio nei Tecnici e Professionali

Quali indirizzi hanno registrato negli istituti statali di secondo grado il maggior numero di classi pollaio? Questa particolare tipologia organizzativa ha avuto un ugual peso tra gli indirizzi di studio? Nel primo anno di corso per l'anno scolastico 2023-24 è stata questa la distribuzione:

Indirizzi	Con classi pollaio	
Tecnici	105	40,7%
Professionali	78	30,2%
Scientifici	42	16,3%
Classici	16	6,2%
Magistrali	12	4,7%
Artistici	5	1,9%
Totale 1° anno	258	100%

Elaborazione Tuttoscuola da portale MIM anno scolastico 2023-24

Come si può rilevare, il 70% degli indirizzi di studio in cui sono state registrate classi pollaio nel primo anno di corso nel 2023-24 sono stati gli istituti tecnici e professionali.

Sono, pertanto, quegli istituti, ancor più degli altri, ad essere interessati alle riflessioni di cui si parlerà nel seminario del 28 maggio.

Per il secondo anno di corso la situazione degli indirizzi è cambiata? No. Ancora una volta, e più del primo anno, professionali e tecnici (a posizioni invertite) registrano il maggior peso di istituti con classi pollaio.

Indirizzi	Con classi pollaio	
Professionali	51	42,9%
Tecnici	44	37,0%
Scientifici	12	10,1%
Artistici	5	4,2%
Classici	4	3,4%
Magistrali	3	2,5%
Totale 2° anno	119	100%

*Elaborazione Tuttoscuola da portale MIM anno scolastico 2023-24*

Nel secondo anno di corso professionali e tecnici sfiorano l'80%, confermandosi come maggiormente coinvolti nella criticità delle classi pollaio.

Infine, un ultimo approfondimento riguarda il terzo anno che, come si sa, viene dopo il biennio iniziale ancora interessato all'obbligo scolastico.

Tecnici e professionali risultano sgravati dal peso delle classi pollaio? Sono fuori da quella criticità?

Indirizzi	Con classi pollaio	
Professionali	64	42,4%
Tecnici	64	42,4%
Artistici	8	5,3%
Magistrali	6	4,0%
Scientifici	5	3,3%
Classici	4	2,6%
Totale 3° anno	151	100%

*Elaborazione Tuttoscuola da portale MIM anno scolastico 2023-24*

Come si vede, l'85% degli indirizzi di studio con il maggior numero di istituti con classi pollaio al terzo anno di corso non solo conferma le criticità precedenti, ma, addirittura, le rinforza.

La qualità degli interventi passa, dunque, inequivocabilmente da lì.

### 6. Trump-Università: è guerra. Harvard preclusa agli studenti stranieri

Dopo aver tagliato 2,2 miliardi di dollari di finanziamenti a Harvard, la più nota e prestigiosa università americana, accusandola di "aver creato un ambiente non sicuro dando spazio ad attivisti antiamericani e pro terroristi che hanno assalito gli studenti ebrei nel campus", il presidente Donald Trump ha revocato anche il permesso di ammettere nell'ateneo studenti provenienti dall'estero.

Una misura estrema, anche se studiata da tempo, che non a caso è stata ufficializzata poche ore dopo l'assassinio di due funzionari dell'ambasciata israeliana di Washington (entrambi impegnati, peraltro, in iniziative pacifiste) da parte di un nativo americano (nato a Chicago) che ha detto di averlo fatto "per la Palestina e per Gaza" con un chiaro intento antisemita.

Il divieto di iscrizione riguarda circa un quarto del totale delle nuove domande pervenute, ma colpisce in primo luogo i 6.800 studenti stranieri che attualmente studiano a Cambridge, per i quali il provvedimento equivale in pratica a un'espulsione.

La disposizione, voluta da Trump, ma firmata dalla ministra della *Homeland Security* (Sicurezza interna), Kristi Noem, una sua fedelissima, non si limita infatti a bloccare l'ammissione di nuove matricole straniere, ma estendendo il divieto anche agli studenti internazionali che stanno seguendo corsi di laurea (o post laurea) ad Harvard, li costringe a cercare un'altra università americana che sia disponibile ad accoglierli. Altrimenti dovranno cercare di completare gli studi in altri Paesi come quelli europei (alcuni si sono già offerti) o rientrare in quello da cui sono partiti.

Nella sua guerra a Harvard, capofila delle università di tendenza liberal (parola che negli USA significa democratica radicale), Trump aveva già cercato di imporre all'ateneo alcune condizioni restrittive per il ripristino del finanziamento tagliato, riguardanti la gestione delle proteste nel campus, i criteri di ammissione degli studenti, quelli di selezione dei docenti, e gli stessi programmi accademici, fino alla cancellazione delle tutele DEI (diversità, equità e inclusione), ma Harvard (a differenza di altre università come la Columbia University) aveva risposto promuovendo una causa contro tale provvedimento. Ora, con la revoca del permesso di ammettere all'ateneo studenti provenienti dall'estero, Trump presume di aver giocato una carta che ritiene risolutiva. Ma vedremo se lo sarà davvero nella patria dei *check and balances* (controlli e contrappesi).

## L'Approfondimento

### 7. Un manualetto per l'educazione civica

L'insegnamento dell'educazione civica fu introdotto per promuovere la conoscenza generalizzata della Costituzione, quale strumento regolatore della vita sociale e politica della nostra comunità nazionale e obiettivo educativo di una relazione sempre più stretta tra la scuola e la vita attiva. All'inizio fu legata alla storia che doveva costruire il quadro culturale di riferimento per far capire il contesto nel quale è nata la nostra carta fondamentale. Tale proposta ha superato alterne vicende, dal costituire un'appendice di contenuti che spesso seguivano un diverso ordine temporale, al limitarsi ad uno studio teorico delle istituzioni del nostro Paese senza accendere quel rapporto tra apprendimento scolastico e vita che in questo caso risultava indispensabile per contribuire a formare individui e socialità. Col tempo sia la legislazione sia l'elaborazione pedagogico-didattica ne hanno fatto una disciplina ben strutturata presente in modo trasversale in tutti i gradi scolastici, per indicare nella cittadinanza consapevole il principale obiettivo formativo che collocava la Costituzione all'interno dello sviluppo della comunità e dei territori. Un insegnamento che voleva far acquisire la conoscenza dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società, a partire dai sistemi di regole più vicini agli studenti, quali il regolamento di istituto, lo statuto degli studenti e delle studentesse, il patto educativo e di corresponsabilità, che coinvolgeva soggetti esterni all'ambiente scolastico.

Benché l'educazione civica dovesse costituire lo sfondo integratore, cioè la formazione della capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare alla vita civica della comunità, doveva essere preoccupazione di ogni insegnante a doversi interessare della formazione civica degli studenti. Al richiamo ad una didattica più integrata ed alla collaborazione tra le competenze disciplinari, manca però il comune riferimento che può animare la proposta formativa nel suo complesso. Un libretto che pubblica i discorsi del Presidente Mattarella rivolti ai giovani (ed. De Agostini) potrebbe sintonizzare docenti ed alunni con i valori dell'educazione civica. Il concetto base sul quale si pensa di costituire tale insegnamento, in quanto anche fondamento della stessa Costituzione, è la democrazia, e in poche parole si dice del sacrificio che ci ha portato alla sua conquista e della necessità di rafforzarla continuamente anche di fronte al mutamento nelle relazioni sociali e nella comunicazione, usando in primis la leva della formazione e della cultura. Si passa poi a parlare della legalità e del rispetto delle differenze, quale modalità in cui mantenere vivo lo spirito costituzionale.

I vari capitoli parlano della pace, che ripudia la violenza e la sopraffazione, dell'esigenza di interpretare il cambiamento perché si possa sostenere la democrazia, di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della personalità dalla quale discende il vivere civile, senza che vi siano atti di bullismo. Accoglienza dei profughi e attenzione ai fenomeni migratori; garantire la dimensione pubblica delle fedi religiose nel rispetto dei diritti universali dell'uomo, in nome di un umanesimo da condividere. Costruire un mondo di persone libere, uguali nella loro diversità. L'io non è autosufficiente, si dice ancora, ha bisogno di un tu per diventare noi; sul noi è nata la democrazia: sulle libertà, i doveri, i valori che dobbiamo custodire e praticare. Far crescere la cultura e investire nella ricerca e nel sapere; la scuola è una comunità che forma persone libere, prepara al domani e lo studio è un diritto di ogni persona. Il lavoro è un fondamento della Repubblica italiana, non riguarda soltanto l'economia, ma è condizione di piena dignità dell'uomo e di sviluppo integrale della personalità. I diritti che la Costituzione riconosce sono legati ai doveri di solidarietà: il sentirsi responsabili uno dell'altro e nessun cittadino è al di sopra della legge. Altri argomenti riguardano la lotta alle mafie, le pari opportunità, la partecipazione e l'informazione.

L'educazione civica è dunque lo strumento per leggere ed interpretare tutto il curriculum della scuola, non solo per lo sviluppo della conoscenza, ma anche finalizzato all'etica ed all'educazione. Essa permea l'aspetto civico degli argomenti trattati; gli stimoli del Presidente Mattarella costituiscono un supporto ai docenti per il loro orientamento pedagogico e culturale, anche di fronte ad alcune gravi emergenze educative e sociali del nostro tempo,

Il formarsi dell'identità nazionale, valorizzando la storia delle diverse comunità territoriali, è il punto di arrivo della scuola che deve favorire l'inclusione anche per chi proviene da altri contesti geografici e culturali; rafforzare il nesso tra senso civico e appartenenza potrà restituire l'importanza al sentimento dei doveri verso la collettività, alla coesione di una comune consapevolezza che favorisce un'autentica integrazione.

## La scuola della sostenibilità

### 8. Un orto per apprendere il legame tra alimentazione e salute

Tutto, ha raccontato la docente che ha coordinato le attività, Beatrice Cazzottella, è nato da uno scopo, quello di incoraggiare gli alunni a seguire una corretta e sana alimentazione attraverso l'esperienza concreta e portarli alla consapevolezza che esiste un tempo biologico ed una stagionalità dei prodotti che la presenza nella grande distribuzione di frutta e ortaggi in tutti i periodi dell'anno ha fatto dimenticare anche agli adulti.

Attraverso schede operative, attività laboratoriali, diari alimentari e strumenti multimediali, i ragazzi sono arrivati a comprendere il legame tra alimentazione e salute, accrescere la consapevolezza alimentare, capire l'importanza dell'autoproduzione, quella dei prodotti a km zero e del rafforzare l'economia del territorio locale. Hanno inoltre vissuto esperienze sensoriali, manipolative, motorie e ludiche, oltre che condiviso uno spazio imparando a cooperare in gruppo. Gli spazi esterni della scuola sono stati trasformati in un luogo di apprendimento non formale. I ragazzi hanno infatti svolto analisi del terreno presente nella scuola arrivando quindi alla progettazione dell'orto e alla sua realizzazione con piantumazione e raccolta di ortaggi. Gli alunni hanno analizzato le relazioni ambiente/agricoltura sostenibile, e alimentazione e salute, fino a cooperare con un'azienda biologica e con l'amministrazione comunale.

**Cara scuola ti scrivo**

## **9. Lettera alla direzione di Tuttoscuola**

Gentile direttore,  
si avvicina la fine dell'anno scolastico, e come ogni volta, è un momento che mi coglie con un misto di gratitudine, stanchezza e malinconia. Insegno alla primaria, e ogni giugno mi accorgo che i bambini con cui ho condiviso mesi di risate, fatiche e scoperte non sono più gli stessi di settembre. Sono cresciuti, dentro e fuori, e un pezzettino di quel cambiamento lo porto anch'io nel cuore.

Quest'anno più che mai ho sentito il peso e la bellezza di educare in un tempo complesso. Tra nuove tecnologie, bisogni emotivi che emergono, e la necessità di restare sempre "presenti" anche oltre la didattica, il nostro mestiere chiede molto. Ma restituisce anche molto, soprattutto quando gli occhi di un bambino si illuminano per una conquista fatta insieme.

Buona fine d'anno a tutti noi.  
Una maestra